

SOTTO ACCUSA MOLTI ELEMENTI DELL'APPARATO STATALE

Nel quadro del complotto fascista tutti gli attentati e le stragi

E' l'ora della verità

Saragat ha parlato. Con tutti i crismi della ufficialità e della massima autorità politica e giudiziaria della repubblica ha condannato « *le indigne manovre di chi sogna ritorni impossibili ad un odioso passato reazionario* », rassicurandoci che il paese, nello spirito della Costituzione, « avanza sulle vie del progresso, della pace, della libertà, della civiltà, della giustizia ».

Dal signor presidente non ci aspettavamo un discorso diverso anche se la degenerazione dell'apparato statale, che ha consentito il sorgere e prosperare della delinquenza fascista alla quale non sono mancate e non mancano criminali complicità da parte delle istituzioni repressive, avrebbe dovuto suggerirci una ben più precisa presa di posizione ed interventi perché fossero tempestivamente presi quei provvedimenti il cui ritardo sta compromettendo, forse irrimediabilmente, il corso della giustizia.

Vedremo, dallo sviluppo della sporca faccenda, quale credito si potrà dare alle rassicuranti promesse di « giustizia » che in questi giorni ci piovono addosso da tutte le parti... interessate al mantenimento dell'ordine ed al rispetto della legalità.

Quanto è avvenuto è la prova clamorosa, impressionante, che tutto ciò che da quasi due anni stiamo denunciando sulla « strategia della tensione », la quale per mezzo del terrore e delle stragi, preparava un colpo di Stato reazionario, risponde esattamente alla verità.

Rientrano perfettamente, nel quadro del complotto fascista, non solo tutti gli attentati che si sono succeduti in questi ultimi anni e per i quali sono tuttora in carcere degli innocenti vittime di sfacciate macchinazioni, ma anche una lunga, incredibile serie di delittuose imprese eversive condotte con la massima improntitudine sotto gli occhi compiacenti e complici delle autorità.

Con il volume *La Strage di Stato* e con tutti gli articoli che questo Comitato ha pubblicato si è volutamente, apertamente e reiteratamente, accusato per gravissime responsabilità e complicità « una

certa polizia », « una certa magistratura » e certi ben precisati organismi dell'apparato statale, opponendo, alla caparbia prevaricazione della verità e della giustizia, serie e fondate confutazioni, indizi precisi, circostanziate testimonianze.

Abbiamo scavato e seguiremo a scavare fino in fondo al putrido bubbone fascista e se le calamie che si annidano ovunque nel paese ed in tutte le strutture dello Stato non saranno estirpate totalmente, vorrà dire che l'antifascismo e la Resistenza ufficiale avranno abdicato di fronte a vergognosi, inconfessabili motivi di Stato.

Arrestarsi, nello svelare il complotto, al pluricriminale rimbacillito Valerio Borghese ed a qualche suo infame aiutante senza far piazza pulita dei mandanti, complici e finanziatori da scovare nel parlamento, nell'esercito, negli apparati di potere, significherebbe confermare definitivamente il dubbio sulla inconciliabilità tra i principi democratici cui si ispira la Costituzione e lo Stato italiano.

E' l'ora della verità. O si va, ora, fino in fondo e si ripulisce sul serio il

paese o la tardiva e tiepida operazione contro il complotto si risolverà in un inarrestabile rafforzamento delle forze eversive.

Chi li paga e li protegge ?

Polizia e procura si palleggiano le responsabilità per la fuga del principe fascista; nessuno ancora accenna alla « irreperibilità » di altri grossi papaveri o al frenetico lavoro per nascondere o inquinare prove di complicità e reati.

Si sa che il « Fronte » di Borghese non è che una delle tante organizzazioni fasciste e paramilitari che pululano intorno al fascismo parlamentare etichettato MSI, che dispone di ben più pericolose patu-

glie tra cui quel famigerato ed intoccabile (per le istituzioni repubblicane) « Ordine Nuovo », i cui squadristi, oltre a godere di molteplici coperture politiche e vaste complicità, contano sulla collaborazione finanziaria e tattica dei servizi segreti stranieri più potenti (ESESI e CIA).

Le formazioni paramilitari fasciste più importanti sono una quindicina e solo apparentemente esistono tra loro dei contrasti che, in effetti, si riducono ad una specie di « spirito di corpo », utile ad esaltare l'attaccamento alla propria formazione e la combattività.

E' difficile stabilire, soprattutto quando qualcuno si è esposto troppo, a quale raggruppamento appartenga in quanto sono moltissimi, cambiano formazione da un giorno all'altro, quando addirittura non giungono, per ovvi motivi di copertura politica, a sfoderare la tessera del MSI.

Da anni molti giovani antifascisti in diverse città svolgono un tenace lavoro di « controindagini », ed

hanno reso noti sconcertanti elenchi di complici dei neofascisti, tra cui parlamentari e militari e finanziari, ben noti industriali e servizi segreti stranieri. Tutto quanto la stampa pubblica in questi giorni su Valerio Borghese ed il suo Fronte Nazionale (e molte altre cose che ancora face) sono pubblicate su *La Strage di Stato* e sono note da molto tempo alla polizia ed alla magistratura e non si capisce, o si capisce fin troppo bene, perché solo ora ci si sia decisi ad imporre una sosta alla infaticabile opera dell'assassinio di partigiani.

Ma intorno e al di sopra di Valerio Borghese (ed anche questo è ben noto alle autorità) c'è una ampia schiera di grossi nomi, dal conte M.B. di Arore all'industriale Benito Guadagni, dal principe Filippo Orsini all'armatore Roberto Cao di San Marco, dai deputati Turchi e Caradonna a Pino Rauti (uomo di fiducia dei colonnelli greci), Paciarci, Marzi, Bianchini, Viaggio, Delle Chiaie, De Marco e